

EVIDENTE DISPARITA' DI TRATTAMENTO

Carissimi ribodi ,non riesco ha capire perche' il Comando Generale dell'Arma,sempre attento alle problematiche che interessano il personale di qualsiasi ruolo o grado,consenta una disparita' di trattamento che crea una palese ingiustizia tra i ruoli.

Cerchero' di essere piu' chiaro :

-perche' gli ufficiali del ruolo speciale- tecnico logistico- (specie quelli amministrativi) non sono soggetti alla deregionalizzazione? forse perche' svolgono,ad esempio, funzioni inferiori a quelle che svolge un semplice Carabiniere impiegato in un capoluogo di regione presso uno dei nostri battaglioni? non credo proprio!! ci sono ufficiali in spe del ruolo speciale- tecnico logistico- che appena entrati nell'arma vengono,dopo pochissimi mesi di corso, immediatamnete inviati a prestare servizio nella propria citta'di origine dove a sede un comando che amministra centinaia se non migliaia di milioni di euro, gestendo gare per ingenti somme di euro (magari favorendo qualche vecchio amico d'infanzia ?) e senza che nessuno ne spieghi il motivo a quei poveri Carabinieri che prima di arrivare nella propria regione di origine devono aspettare anche 20 anni (veds.- Puglia- Sardegna o Sicilia etc)

Una vera disparita' di trattamento che a quanto pare nessuno vuole affrontare ne' il comando generale dell'arma ne' la R.M.

Cortesemente,ci volete dire come la pensate?

Lettera firmata

Gentilissimo Lettore,

la problematica da lei evidenziata merita la giusta attenzione.

L'art. 97 della Costituzione recita che: "*I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon*

andamento e l'imparzialità dell'amministrazione. Nell'ordinamento degli uffici sono determinate le sfere di competenza, le attribuzioni e le responsabilità proprie dei funzionari."

Appare evidente che la P.A. nella gestione dei trasferimenti deve sempre tener conto del buon andamento e l'imparzialità dell'Amministrazione, attraverso un'azione fiduciaria con proprio personale.

Con la disparità di gestione nella politica dei trasferimenti tra i vari ruoli, come da lei segnalato, sembrerebbe esserci una violazione dell'art. 3 della stessa Costituzione sotto il profilo dei principi di uguaglianza e di razionalità della legge.

Detto ciò, la gestione dei trasferimenti per tutte le Amministrazioni dello Stato, ed in particolare per la nostra, ha sempre rappresentato un problema di difficile soluzione perché erano tanti gli interessi in gioco.

Sotto la pressione della Rappresentanza Militare, il Comando Generale nel tempo, comunque, ha modificato le proprie direttive, fino a giungere alla determina dei trasferimenti annuali, attraverso un percorso che, oggi, rispetto al passato, appare più trasparente ed equo, pur tenendo conto dei limiti dell'attuale normativa.

Oggi è necessario rivedere tali disposizioni, cercando di compensare le esigenze del singolo (eventuale regionalizzazione) con quelle della P.A. che ha interessi generali.

Siamo sicuri che la Rappresentanza Militare farà tesoro dei suoi suggerimenti.

Per quanto riguarda gli ufficiali del ruolo tecnico logistico, senza voler fare l'avvocato difensore del Comando Generale, per l'agoniata "autonomia", rispetto all'Esercito, si è pagato 'dazio', ovvero non potendosi più avvalere di esperienze specifiche secolari nel settore, si è dovuto ricorrere ad arruolamenti con professionisti esterni. Non potendoli incentivare con una retribuzione economica, la soluzione è stata ricercata nell'ambito della regionalizzazione (l'interesse generale e pubblico ha prevalso su quello del singolo), discutibile, criticabile, ma forse, allora, era l'unica percorribile